

stanze che si adoperavano pel color verde, bianco, giallo e rosso. Anche in Francia, nell'età neolitica si adoperavano per la toeletta materie coloranti rosse, gialle, nere. Le palette di schisto dei *dolmens* di Aveyron hanno la stessa forma di quelle egiziane ¹⁾. L'ocra e l'ematite si trovano comunemente nelle tombe neolitiche della Germania.

I piccoli pestelli che trovammo a Phaestos ed in Sicilia negli scavi di Cannatello, forse servivano a tritare i colori e l'ocra. Da quasi tutte le tombe preistoriche dell'Egitto vennero fuori piastrelle di schisto, o di marmo, che hanno una cavità nel centro, nelle quali si crede macinassero l'ocra e la malachite per dipingersi, e vicine erano conchiglie ancora tinte o sacchetti pieni di colore con un ciottolo ²⁾.

La donna aveva già fatto grandi progressi, ed Ovidio poco poteva aggiungere nei consigli pieni di corruzione, che scrisse per rendere più seducenti le romane. Il belletto e il desiderio di lisciarsi e colorirsi è più antico della civiltà e non lo si può considerare come un sintomo di corruzione della donna, ma come una tendenza istintiva.

Nell'età premicenea si dipingevano la faccia con linee di punti segnati trasversalmente sulla fronte, sulle guancie e sul mento; ciò appare in una statuetta greca di Sériphos, descritta dal Blinkenberg ³⁾.

Giulio Cesare scrisse, che nella Britannia tutti si dipingevano con un colore azzurro simile all'indaco estratto dall'*Isatis tinctoria*, una pianta che si è coltivata fino a questi ultimi tempi, e che i latini chiamavano *vitrum* ⁴⁾. Ed Erodiano ⁵⁾ aggiunse che i Britanni si facevano sul corpo disegni di animali. Appare dunque evidente l'uniformità della moda durante l'età neolitica in tutti i paesi mediterranei dei quali conosciamo le antichità preistoriche; che l'usanza di colorirsi il corpo durò fino all'epoca micenea, e più tardi fino al principio dell'era nei paesi settentrionali dell'Europa.

¹⁾ DÈCHELETTE, *Manuel d'Archéologie préhistorique*, p. 566.

²⁾ Ai colori accennati si aggiunga il carbonato di piombo pel bianco ed il solfuro di antimonio per il nero, a completare la toeletta femminile nei tempi preistorici.

³⁾ BLINKENBERG, *Mémoires de la S. R. des Antiquaires du Nord*, 1896, p. 48, fig. 13.

⁴⁾ *De Bello Gallico*, V, XIV.

⁵⁾ HERODIAN, III, 14.